



◆ Anteprema per l'ultimo lavoro del commediografo che amò l'attrice più famosa

◆ Un crepuscolo di memorie per esplorare un lungo percorso alla ricerca del «soggetto»

Anche Marilyn tra i sogni di Miller

Londra, in scena «Mr Peters' Connections»

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA «Qual è il soggetto?» si chiede una, due, dieci, venti volte il protagonista del nuovo spettacolo teatrale di Arthur Miller. «Qual è il soggetto?» cioè il perno del discorso, l'argomento chiave. È una domanda che ricorda l'insegnante chino sull'allievo confrontato con le prime difficoltà del ragionamento. Miller ne allarga il significato a macchia d'olio fino a portarlo alle soglie della morte quando l'interrogativo si ripropone, irrisolto. Mister Peters riunisce intorno a sé, in un crepuscolo di memorie, un gruppo di persone per esplorare il percorso che ha fatto alla ricerca del «soggetto». Lo ha perso per strada?



Due momenti di «Le spade e le ferite»: a sinistra Marco Spiga e Massimo Foschi, a destra Eros Pagni

Il titolo dell'opera che è andata in scena in anteprema all'Almeida Theatre di Londra con la regia di Michael Blakemore è *Mr Peters' Connections*, un atto unico di un'ora e mezza che Miller finì di scrivere lo scorso settembre. Comincia con Peters, sulla settantina, che entra in un negozio a New York, attratto da un particolare tipo di scarpe di pelle. Le mette ai piedi. Vuole fare il suo simbolico percorso all'indietro su un prodotto artigianale che sa di vecchia immigrazione e qualità. Per prima cosa si sfoga con Calvin che entra in un'impresaria sociale e politici che sono poi una critica all'attuale stato delle cose. Peters si lamenta dei valori etici in declino, delle storture causate dalle forze del mercato, delle aberrazioni di «seni nuovi, seni nuovi e perfino nuovi ineni», tutto in vendita. In un angolo c'è una donna nera, Adele, una senzatetto col suo sacco a pelo, semipelata tra l'immondizia. Si esprime a monosillabi, filosofeggia rassegnata. Entra Cathy-May, una donna bionda, sensuale, co-

perta da un manto bianco, di piume finte, e sotto solamente un paio di slip. È Marilyn Monroe, che Miller incontrò nel 1951 e poi sposò. «Ma non è possibile che sia qui», dice Peters, «è morta. Lo so benissimo che è morta perché ricordo i fiocchi di neve al suo funerale». Marilyn morì d'agosto, Miller-Peters crea un'immagine poetica che mente - neve d'agosto - come per proteggerla da un «soggetto» che rifiuta di sciogliersi. Ebbe delle responsabilità in quella tragedia? Non ne ha mai voluto parlare. E chi è il Larry Tedesco che entra violentemente in scena per dar pugni alla vagina di Cathy-May-Marilyn e poi la getta a terra e le apre le gambe in modo che tutti possano vedere che non porta neppure più gli slip? Seguono altre strane incursioni. Irompono Leonard e Rose, una giovane coppia che ha bisogno di urinare, e infine Charlotte, l'energica moglie di Peters che vuole comprare il posto. L'opera finisce così com'è cominciata, con Peters che rimane alla ricerca del «soggetto». Sospetta che possa essere «umiliazione» e si domanda: «Dov'è andata a finire la dolcezza?».

Lo dice richiamando alla mente quel triste motivo di guerra che cantava Marlene Dietrich: «Sag mir wo die blumen sind». I riferimenti, le allusioni sono tante. È un'opera di fine secolo. È scritta con la tecnica della «simultaneità», presa da James Joyce e Picasso. Il flashback contiguo all'azione sul palcoscenico in tempo reale. «È così che funziona la nostra mente», dice Miller, «troviamo in due o tre posti alla volta, per via delle connessioni che la mente fa, costantemente, con le esperienze che sono avvenute prima e che si sommano». Così lo spettatore oltre a trovarsi nel presente, davanti a un Peters vero, in carne ed ossa, si trova anche accostato a dei personaggi morti, evocati da lui, come Marilyn e Calvin, suo fratello. Il mistero rimane sul fatto che Peters si definisce di origine per metà italiana, di padre napoletano. C'è perfino un'intera frase in italiano. Miller ha forse voluto evocare alcune delle sue opere precedenti e, in maniera compressa, commentare sull'American Dream costruito, per quello che c'è di concreto, col sudore del lavoro di tanti immigrati.

Federico II: Gregoretti lo vede così

A San Miniato «Le spade e le ferite», ottima lezione di storia

AGGEO SAVIOLI

SAN MINIATO C'entra, eccome, questa bella cittadina toscana, con le vicende di Federico II, del suo accanito avversario (creduto amico, all'inizio), il papa Innocenzo IV, di Pier delle Vigne, già influentissimo consigliere dell'imperatore, sospeso poi (a torto) d'aver complottato ai danni del sovrano, da costui fatto rinchiodare nella torre sanninatese, crudelmente accettato e che da queste parti si diede la morte, probabilmente, da sé («L'animo mio... Ingiusto fece me contra me giusto» gli fa dire Dante nel Canto XIII dell'*Inferno*). Abbiamo nominato, così, i tre personaggi principali di un lavoro singolare, molto apprezzabile, scelto per la Festa del Teatro di quest'anno, cinquantaquattresima della serie. Il titolo è *Le spade*

e le ferite. L'autrice, Elena Bono, un'attempata gentile signora, poetessa e narratrice, ha scritto anche parecchio per la scena, ma vi ha avuto raro accesso. L'opera ora propostaci, pubblicata a stampa nel 1995, si raccomanda sia per la misura umana, né apologetica né caricaturale, conferita a figure storiche di gran peso, sia, e forse soprattutto, per un impatto linguistico che, all'antico italiano (la successione degli eventi si colloca fra il 1243 e il 1254), alterna, attribuendo loro notevole preponderanza, i dialetti, siciliano e genovese, non senza qualche sprazzo di francese, di tedesco, di latino, ecc. Si sa della scuola poetica e filosofica animata, a Palermo, dall'imperatore, mentre Innocenzo IV veniva dalla famiglia dei Fieschi, conti di Lavagna. Il conflitto politico, tra Impero e Papato, che costituisce il fondo

del dramma, assume dunque anche la forma d'uno scontro tra modi di esprimersi (e sistemi di pensiero) diversi. Del resto, il monarca e il pontefice non vengono a confronto diretto, si combattono a distanza. E a riunirli, se vogliamo, è la morte (dell'uno nel 1250, dell'altro nel 1254). Quella morte che, in una sua poesia già citata, e pur indirizzata all'Amore (all'Amuri, sicilianamente), Federico II assimila al Nulla: «In esta vita breve/ che allo niente dielena». Della terribile fine di Pier delle Vigne si parlerà soltanto, con cose fatte. Ma è proprio nella fastosa casa di questi, a Napoli, che vedremo spegnersi Innocenzo IV... La regia, accorta e partecipe, di Ugo Gregoretti fa terminare qui lo spettacolo, nel risuonare di scroto di una nota canzone partenopea, *Michelemmà*. Il taglio netto dell'ultimo quadro del testo,

dove s'accampa un «popolo minuto» mostrato nei suoi travagli e sofferenze, ma anche nella sua inesaurita vitalità, restringe magari un poco il respiro di una tragedia che non dovrebbe riguardare solo i piani alti della Storia. Ma il risultato complessivo è ottimo. E vi ha forte spicco il vigoroso contributo di due attori fra i nostri migliori: Massimo Foschi (Federico II) ed Eros Pagni (Innocenzo IV), cui si affianca il bravo Marco Spiga come Pier delle Vigne. Gabriele Carli e Agostino Cerri hanno altresì, con buon merito, ruoli di rilievo. E la compagnia, nell'insieme, è adeguata al compito. Gli elementi scenografici di Daniele Spisa, i costumi a firma di Antonella Zeleni s'integrano bene nella stupenda cornice della Piazza del Duomo. Calorosissime le accoglienze all'anteprema. E repliche fino al 26 luglio.

Dopo 2 anni di T3 riecco il TG3

Da ottobre, quattro ore di informazione nel pomeriggio

ROMA Dopo due anni torna il marchio Tg3: da oggi, infatti, la testata diretta da Nino Rizzo Nervo proporrà una nuova stagione con una sigla più moderna, un logo tecnologico e nuove iniziative: a cominciare proprio dal nome che recupera lo storico Tg3. Nino Rizzo Nervo con il presidente Rai Roberto Zaccaria, hanno presentato le novità ieri a Roma in una conferenza stampa a viale Mazzini. Il logo è composto dalla sigla «Tg» in verde e dal numero 3 in bianco più grande, posti in campo nero; mentre la sigla, ideata da Armando Testa, è decisamente più moderna di quella utilizzata finora, con lo sfondo del mondo e il verde come colore predominante.



La sigla grafica del nuovo Tg3

«La sigla - ha detto Rizzo Nervo - è il marchio di identificazione di un Tg e pertanto deve essere significativa e riconoscibile. Il processo di unificazione tra Tg nazionale e redazioni regionali è ormai concluso e sarà più evidente da ottobre con il nuovo palinsesto, che oltre al Tg prevede quattro ore di informazione nel pomeriggio e una striscia di approfondimento in seconda serata». Tg3 e Tg3 Regionale nacquero il 15 dicembre 1979. Nel 1987 le due testate furono divise per essere riunificate il 25 febbraio 1999 sotto la direzione di Ennio Chiodi. «La denominazione Tg3 - ha aggiunto Rizzo Nervo - ci sembra quella che meglio di altre coglie il significato dell'unificazione: un grande appuntamento con l'infor-

mazione nazionale e regionale che diventano un unico giornale da sfogliare, recuperando il meglio dell'esperienza e della storia delle due testate. Vale a dire, diversità editoriale, innovazione, lavoro collettivo, forte legame con il territorio, collaborazione tra rete e testata». Tra le novità, la sera i Tg regionali non chiuderanno con la sigla ma i 20 conduttori lanceranno un unico servizio nazionale con un collegamento con la Borsa sera. Inoltre, dalle 11.30 alle 15.15 tutti i giorni sarà proposta una fascia di informazione e cultura, mentre il Tg3 avrà da quest'anno la responsabilità del Tg Ragazzi.

Rizzo Nervo ha detto che si sta lavorando anche alla striscia quotidiana di approfondimento che andrà in onda alle 22.40 e alla sperimentazione di programmi per macroregioni, a partire dal Nord-Est, per il sabato. Zaccaria ha ricordato i dati molto significativi di ascolto del Tg3 (una media del 20%-22% alle 19 con punte del 27%), affermando che il Tg3 «è una delle macchine più complesse della Rai: questo nuovo simbolo tecnologico della testata, per il quale in Cda c'è stato anche un confronto serrato tra i consiglieri, dà il ritmo temporale delle edizioni integrate del telegiornale».

VENEZIA
Film italiano nella «Settimana della critica»

ROMA Lontano in fondo agli occhi di Giuseppe Rocca è il film italiano inserito nella selezione della Settimana internazionale della critica che si svolgerà dall'1 al 7 settembre nell'ambito della Mostra di Venezia. La commissione di selezione, formata da Andrea Martini (delegato generale), Alberto Castellano, Fabio Ferretti, Giuseppe Ghigi, Silvana Silvestri, ha scelto in totale sette opere prime. Oltre al film di Rocca ci sono *La faute à Voltaire* di Abdel Kechiche (Francia), *Rozi keh zan shodam* di Marziyeh Meshkini (Iran), *You can count on me* di Kenneth Lonergan (Usa), *Noites* di Claudia Tomaz (Portogallo), *Felicitades* di Lucho Bender (Argentina) e *Scout man* di Masato Ishioka (Giappone). Il segretario del Sindacato critici, Bruno Torri, ha spiegato che le scelte dei titoli hanno avuto come punto di riferimento la voglia di «scoprire e valorizzare nuovi talenti». «È fondamentale l'idea di presentare autori nuovi», gli ha fatto eco Andrea Martini sottolineando, a proposito di Rocca, il «debutto di un signore non più giovanissimo che ha freschezza nella narrazione e possibilità di varcare i confini». Rocca, classe '47, da Fratamaggiore (Napoli), ha un passato di docente e autore radiofonico.

PUNTO SNAI

Motomondiale
domani il Gran Premio di Germania!

Chi si aggiudicherà la classe 250?

Jacque	3,00	Matsudo	40
Nakano	3,50	Battaini	50
Ukawa	4,00	Robinson	60
Melandri	5,50	Boscoscuro	80
Waldmann	5,50	Porto S.	80
Katoh	8,00	Vincent J.	80
West	25	Altro	40

E chi arriverà primo nella categoria 500?

Roberts	3,50	Abe	20
Rossi	3,75	Aoki N.	25
Capirossi	4,50	Mc Williams	35
Barros	7,00	Van Den Goorber h	50
Blaugli	8,00	Laconi	60
Checa	8,00	Mc Coy	60
Crville	8,00	Altro	40

Ippica Oggi a Vichy il Premio Jacques de Brémont

16.41 MONACO/Trotto, 14.15 VICHY/Galoppo: Prix Jacques des Brémont Listed, 14.30 NEWBURY/Galoppo, 14.45 NOVI LIGURE/Galoppo, 20.10 NAPOLI/Trotto, 20.10 FOGGIA/Trotto, 20.30 ROMA/Trotto, 20.45 TORINO/Trotto, 20.45 GROSSETO/Trotto, 21.00 MONTECATINI/Trotto, 21.00 CESENA/Trotto, 21.00 CORRIDONIA/Galoppo.

Da noi potrete assolutamente... **da martedì a sabato**

Sport & Scommesse
In edicola a 1.500 lire
Sel stanco della scelta tv? su Stream ti ricorda che puoi scegliere. (3 Exit frequenze - 880 potenza H fcc 3-4 unità/mo - 500)

Vuoi conoscere il palinsesto delle scommesse e l'indirizzo del tuo PUNTO SNAI? Il numero verde 800.055.155 è a tua disposizione ogni giorno dalle 8 alle 22.

Per i clienti casuali il numero da comporre è 9896 (costo secondo il profilo tariffario dell'operatore) Internet con la quota a

Se ti interessano **Quote e Risultati** Ippica Sport 166.154.254 166.164.165 (E. 540 al minuto max 5 minuti) Mediavideo Pa. 660/66 con le quote a lornate in tempo reale

